

Recensione a: S. Ratti, V. Moretti, O. Gabos, C. Coluccio, S. Colaone, O. Catacchio (a cura di) (2024), *Il Primo Paziente*, Tunué, Latina

Niccolò Morelli

Negli ultimi anni, la comunità scientifica si è sempre più interrogata sulla trasmissione dei propri risultati sia all'interno che all'esterno del dibattito accademico. Gli articoli scientifici, infatti, presentano spesso limitazioni in termini di comprensibilità e accessibilità per il grande pubblico, dovute sia agli abbonamenti costosi sia al linguaggio tecnico che può costituire una barriera per una trasmissione e condivisione ottimale delle conoscenze. Oltre a questi ben noti limiti, recentemente alcuni studiosi hanno evidenziato come la ricerca scientifica tenda a ridurre la comunicazione dei risultati a un mero piano testuale discorsivo (Given, 2008), trascurando altri sensi che giocano comunque un ruolo fondamentale nella trasmissione di sensazioni, emozioni e vissuti associati a odori, sapori, colori e suoni. Chi si occupa di ricerca sociale comprende appieno la portata di questa sfida: durante le interviste, per comunicare stati d'animo, rappresentazioni e reazioni, e per dare un senso al proprio agire, gli intervistati evocano immagini, colori, sensazioni e modulazioni del tono della voce. Allo stesso modo, gli intervistatori impiegano questi stratagemmi per assicurarsi di aver colto il significato di quanto viene comunicato. Questi vissuti vengono spesso rappresentati anche attraverso un linguaggio non verbale che, nella produzione scritta degli articoli e dei saggi scientifici, non riesce mai a essere adeguatamente valorizzato. Di fronte a queste considerazioni, appare evidente la necessità di adottare nuove strategie comunicative che possano rendere la ricerca scientifica più accessibile e comprensibile, non solo per la comunità accademica, ma anche per il pubblico più ampio, includendo nella rappresentazione dei risultati anche quegli aspetti sensoriali e emotivi che arricchiscono l'esperienza umana.

Negli ultimi anni, la riflessione teorica e pratica su modalità alternative di divulgazione dei risultati scientifici ha subito una significativa evoluzione. Se inizialmente queste modalità erano confinate a contesti di nicchia e spesso marginalizzate dalla comunità accademica, oggi trovano riconoscimento e spazio di trattazione all'interno di manuali di ricerca sociale (Giorgi, Pizzolati e Vacchelli, 2021). Queste modalità creative di divulgazione sono inoltre apprezzate nei bandi di ricerca e valutate positivamente nell'accesso ai finanziamenti. Tra gli strumenti più utilizzati in questo nuovo filone di divulgazione scientifica vi è la *graphic novel*, apprezzata per la sua capacità di raggiungere un pubblico ampio e di diversa scolarità. La *graphic novel* è riconosciuta per la sua efficacia nella divulgazione scientifica, grazie alla sua capacità di suscitare emozioni più intense rispetto a un testo scritto, attraverso la stimolazione visiva fornita da immagini e conversazioni (Moretti, 2023). Questo approccio non solo facilita la comprensione dei risultati della ricerca, ma rende anche la scienza più accessibile e coinvolgente per il grande pubblico.

I curatori di “Il primo paziente” hanno deciso di avvalersi di questo strumento, realizzando una *graphic novel* dedicato al tema della donazione del corpo *post-mortem* per la didattica universitaria. Questo argomento è di particolare rilevanza poiché, per garantire una migliore preparazione ai futuri medici, le esercitazioni pratiche con corpi veri risultano più efficaci rispetto a quelle effettuate con simulatori (Orsini et al., 2021). Tuttavia, la donazione del corpo rappresenta ancora un tabù per molti, a causa di disinformazione, *fake news* e considerazioni morali (De Stefano et al., 2022). Il lavoro presentato nella *graphic novel* “Il primo paziente” mira ad aumentare la consapevolezza del grande pubblico sull'importanza della donazione del corpo, partendo da un percorso di ricerca scientifico. Questo progetto è particolarmente meritevole poiché integra vari livelli del lavoro scientifico: innanzitutto una riflessione accademica e un lavoro di ricerca transdisciplinare; in secondo luogo, una modalità efficace di divulgazione dei risultati e di sensibilizzazione del grande pubblico. Vi è, tuttavia, un terzo livello di questo lavoro che merita di essere sottolineato: quello pedagogico. Gli studenti sono stati coinvolti attivamente nella realizzazione della *graphic novel*, creando un intreccio virtuoso tra ricerca scientifica e didattica. Questa collaborazione ha visto studenti e docenti dell'Università di Bologna e dell'Accademia di Belle Arti di Bologna lavorare insieme, offrendo diverse storie grafiche volte a stimolare riflessioni ed emozioni in pubblici con sensibilità differenti. L'intreccio tra didattica e ricerca in questo progetto è evidente, costituendo un esempio virtuoso di come l'una possa migliorare ed elevare l'altra.

Nelle prime pagine dell'opera viene riportato brevemente il percorso della collaborazione e della ricerca, accompagnato da una riflessione sul significato pratico e valoriale dell'atto della donazione del corpo. Successivamente, la parte testuale cede il passo alle storie. Inizialmente, viene delineato il contesto storico che ha portato all'istituzionalizzazione della donazione del corpo. La *graphic novel* si apre poi a diverse prospettive, trattando il tema della donazione del corpo attraverso narrazioni che riflettono i punti di vista di studenti di medicina, professionisti sanitari, donatori, familiari, includendo anche una visione di un futuro immaginario e le volontà *post-mortem*. Le storie, che rappresentano efficacemente le diverse prospettive anche grazie all'uso di stili grafici differenti, riescono a toccare le corde del lettore, stimolando empatia. Le tavole anatomiche, inserite tra una storia e l'altra, offrono una piacevole pausa, arricchendo ulteriormente l'esperienza di lettura. Questo approccio multidimensionale non solo favorisce una comprensione più profonda del tema della donazione del corpo, ma consente anche di raggiungere un pubblico più ampio e variegato, grazie all'integrazione di elementi visivi e narrativi che catturano l'attenzione e coinvolgono emotivamente il lettore.

Lasciando ai lettori il piacere di scoprire i dettagli delle storie narrate in questa *graphic novel*, desidero soffermarmi brevemente su alcuni aspetti riflessivi che questo libro, lungi dall'essere meramente divulgativo, offre alla comunità scientifica. Va premesso che non si tratta dell'unico livello di lettura possibile: una delle peculiarità del fumetto è proprio quella di proporsi a diversi livelli di interpretazione, permettendo una molteplicità di letture tra il disegno e il testo, tra alto e basso, tra il disciplinare e il trasversale. Tra i meriti di questa opera, sicuramente spicca la piacevolezza della lettura e la capacità di toccare corde emotive che spesso, anche negli articoli scientifici più intensi, difficilmente riescono a smuovere sensazioni forti. Le storie rappresentate

affrontano punti nevralgici del dibattito pubblico, come le *fake news*, i complottismi e le convinzioni personali, offrendo una pluralità di prospettive. Tuttavia, chi avrà il piacere di leggerla si renderà conto di come il fumetto non possa bastare ad annullare la complessità del dibattito sulla donazione del corpo. Sebbene questa pubblicazione tocchi sia corde razionali che irrazionali relative alla donazione del corpo, suscitando riflessioni che potrebbero influenzare le persone più scettiche e complottiste, temo che il lettore più prevenuto non cambierà facilmente le proprie convinzioni. Non è ovviamente una "colpa" della pubblicazione stessa, ma piuttosto una dimostrazione di come questi dibattiti, che stanno creando fratture nella società, non siano al momento risolvibili né con le pubblicazioni più tradizionali né con quelle più innovative. La speranza, tuttavia, è che il grande pubblico, spesso poco consapevole dell'importanza di questi argomenti, possa essere più incline a considerare la donazione del proprio corpo, riconoscendo la validità degli argomenti presentati. L'opera, infatti, mira a sensibilizzare e informare, promuovendo una maggiore consapevolezza e apertura mentale su un tema di grande rilevanza sociale e scientifica.

In conclusione, ritengo che il lavoro svolto dai curatori e dagli autori di "Il primo paziente" sia veramente prezioso, poiché fornisce un metodo e un esempio di come didattica, ricerca e divulgazione possano andare di pari passo e produrre un lavoro di eccellente qualità. Questo progetto mostra un percorso promettente in un compito sempre più pressante ed impegnativo: la divulgazione scientifica, che oggi rappresenta un pilastro fondamentale del lavoro di ricerca. La *graphic novel*, di cui "Il primo paziente" è un bellissimo esempio, si erge come una modalità efficace, piacevole e profonda di restituzione di un percorso di ricerca e di sensibilizzazione della popolazione e della comunità scientifica. Tale approccio, con la sua capacità di toccare sia le emozioni che la razionalità dei lettori, rappresenta un'opportunità significativa per rendere la scienza più accessibile e coinvolgente. Si auspica che questo strumento trovi sempre più spazio all'interno della comunità scientifica, poiché dimostra come la combinazione di didattica, ricerca e divulgazione possa non solo migliorare la comprensione e l'apprezzamento della scienza, ma anche promuovere un dialogo più aperto e inclusivo su temi di grande rilevanza sociale.

Riferimenti bibliografici

- De Stefano A., Rusciano I., Moretti V., Scavarda A., Green M.J., Wall S., Ratti S. (2023), *Graphic medicine meets human anatomy: The potential role of comics in raising whole body donation awareness in Italy and beyond. A pilot study*, in "Anatomical sciences education", 16(2): 209-223.
- Giorgi A., Pizzolati M., Vacchelli E. (2021), *Metodi creativi per la ricerca sociale. Contesto, pratiche e strumenti*, Il Mulino, Bologna.
- Given L.M. (Ed.) (2008), *The Sage encyclopedia of qualitative research methods*, Sage publications, Londra.
- Moretti V. (2023), *Understanding Comics-Based Research: A Practical Guide for Social Scientists*, Emerald Publishing Limited, Leeds, <https://doi.org/10.1108/978-1-83753-462-320231007>.
- Orsini E., Quaranta M., Ratti S., Mariani G.A., Mongiorgi S., Billi A.M., Manzoli L. (2021), *The whole body donation program at the university of Bologna: A report*

*based on the experience of one of the oldest university in Western world, in
“Annals of Anatomy-Anatomischer Anzeiger”, 234, 151660.*